



---

# Osservatorio Industria

---

## Produzione Industriale Istat – dicembre 2022 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

---

### Il made in Italy non finisce di sorprendere

L'industria italiana ha continuato a marciare nonostante il ritorno della guerra in Europa. Non deve trarre in inganno il +0,5% annuo complessivo della produzione industriale 2022 fotografato dall'Istat. In realtà – escludendo la voce "energia" che è molto calata a causa del boom dei prezzi del gas – **la crescita annua della sola manifattura è stata del 2%**. Di media. Ma in realtà basta spostare la lente d'ingrandimento sui singoli settori per apprendere che alcuni segmenti dell'industria italiana vanno molto bene: la produzione di apparati elettronici è cresciuta del 7,7%; la farmaceutica del 9,3% e il sottovalutato tessile ha invece messo a segno un sonoro +8,1%. Anche i mezzi di trasporto (aerei e navi oltre che veicoli) se la sono cavata egregiamente segnando un +2,9% annuale ma soprattutto un +13,6% nel confronto fra il dicembre 2022 e lo stesso mese dell'anno precedente. Va male, invece, la produzione d'energia e di conseguenza anche settori energivori come le produzioni chimiche e di materiali plastici.

È molto importante **la forte crescita dei beni strumentali, cioè delle macchine destinate a loro volta alla produzione: +9,9%** a dicembre 2022 rispetto a dicembre 2021. È un segnale di predisposizione delle imprese a un nuovo ciclo di investimenti ma anche della tenuta dell'innovazione 4.0 che negli anni scorsi ha rimesso in carreggiata buona parte dell'industria italiana.

Vedremo presto se l'effetto del fortissimo calo del prezzo del gas verificatosi a gennaio (e ulteriormente confermato nei primi giorni di febbraio) darà **nuova benzina al made in Italy tramite un calo dell'inflazione che nel 2022** ha prima spiazzato molte imprese per l'inaspettato aumento dei costi che però poi è stato trasferito nei listini (il fatturato industriale è aumentato di 164 miliardi stando alle stime di Prometeia). **Qui e là si intravedono segnali di riduzione dei prezzi** che fanno emergere nuove incognite che si collegano a quelle ormai note: l'incertezza determinata dalla guerra russo-ucraina e **l'andamento opaco dell'economia tedesca** – la nostra vera locomotiva – ancora alle prese con la definizione di nuovi parametri di riferimento dopo la fine del flusso di gas a buon mercato dalla Russia e la difficile costruzione di nuove filiere globali come quella elettrica per l'auto.



fondazione**ergo**

dati%	Produzione industriale	
	dic22/nov22	media 2022
Italia*	+1,6%	+2,0%
Germania	-3,1%	-0,6%
Spagna	+0,8%	+0,6%
Francia*	+0,3%	+2,6%

\*Solo industria manifatturiera

**GERMANIA.** Il 2022 si chiude in grigio per l'industria tedesca la cui produzione arretra del 3,1% nel mese e dello 0,6% nell'anno. Il Destatis, l'istituto di statistica di Berlino, attribuisce l'appannamento della performance industriale tedesca soprattutto a difficoltà logistiche determinate dall'interruzione di alcune catene di rifornimento dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

**FRANCIA.** Molto buone le performances dell'industria transalpina che (riferendosi alla sola manifattura) nell'anno va meglio di quella italiana. Due i cavalli di battaglia francesi: la farmaceutica (+17,4%) e l'auto (+15,9), molto cresciute nel confronto fra gli ultimi due trimestri del 2022 e del 2021.

**SPAGNA.** Buona la conclusione dell'anno dell'industria spagnola. Madrid si segnala soprattutto per un dato, ovvero il +10,2% segnato dalla produzione annuale di beni strumentali.

## Il commento

### Il 2023 delle imprese: meno finanza, più linea di montaggio

I giornali hanno nascosto la notizia. Eppure, un recentissimo annuncio dell'americana Boeing ha il sapore inconfondibile delle svolte epocali: il gigante aeronautico Usa quest'anno svuoterà parte degli uffici finanziari e delle risorse umane per puntare tutte le sue carte sulla manifattura. In America, insomma, cambia tutto: **ora servono meno "ragionieri" e più operai specializzati** o, se volete, si torna a credere nelle chiavi inglesi più che negli algoritmi. Non solo: la Boeing ha deciso di delocalizzare fuori dagli Usa non più alcuni comparti produttivi ma proprio le attività finanziarie. All'evidenza si tratta di una inversione di tendenza a favore dell'attività produttiva che non ha precedenti negli ultimi trent'anni.

I risvolti tecnici della notizia parlano da soli: **la svolta della Boeing si concretizzerà nel licenziamento o nella delocalizzazione in Asia di 2.000 addetti** ai comparti di gestione finanziaria e della gestione del personale. Contemporaneamente, il colosso aeronautico nel corso del 2023 assumerà negli Stati Uniti circa 10.000 nuovi addetti alle proprie linee di montaggio dei velivoli. L'operazione fa seguito all'ampliamento delle attività manifatturiere già messo in cascina nel 2022 con altri 15.000 tecnici assunti.

Il cambio di passo della Boeing non è solo simbolico. La società Usa, che recentemente ha trasferito il suo quartier generale da Seattle ad Arlington, in Virginia, è accreditata di un notevole peso nell'economia Usa. Nel 2019, la società fu costretta a sospendere la produzione di un prodotto di punta come il "737" e all'epoca un report della JPMorgan stabilì che lo stop avrebbe ridotto dello 0,5% la crescita del Pil statunitense. Un effetto importante perché, si leggeva nel report: "...va preso in considerazione il valore aggiunto del lavoro, che si verifica principalmente durante la produzione".

Comunque lo si voglia leggere, dunque, **il segnale che arriva dalla Boeing è chiarissimo, non solo l'America ma tutto il sistema produttivo globale è chiamato a rifocalizzarsi sull'organizzazione della produzione.**